La Provincia di Sondrio

Quotidiano

Data 02-10-2013
Pagina 11
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

# Più maestri e meno "paghette"

## Al convegno della fondazione Creval su giovani e lavoro le ricette per assumere in azienda
## Il professor Tiraboschi: «Ripristinare la tradizione dell'apprendistato per formare i ragazzi»

**GIUSEPPE MAIORANA**

Accompagnare i giovani nelle loro scelte, scolastiche e lavorative, affinché queste non siano avventate, fatte "al buio" o di ripiego; mettere finalmente in comunicazione il mondo della scuola con quello del lavoro; e far sì che la presenza dei giovani in azienda porti un po' di fantasia e scardini l'esperienza consolidata che spesso, vista la continua evoluzione a livello tecnico ,può anche rivelarsi controproducente.

È questo il messaggio, ma soprattutto è questa la strada, più che l'applicazione di norme e l'approvazione di nuovi decreti, da intraprendere se si vuole combattere il fenomeno della disoccupazione giovanile e riempire di sostanza e non più solo di retorica l'inflazionata frase «I giovani sono il nostro futuro».

### I concetti

Questi concetti sono stati sottolineati con forza dai vari relatori del convegno "Giovani e lavoro. Iniziative di indirizzo a favore dell'occupabilità", organizzato dalla fondazione "Credito Valtellinese": «Per risolvere il problema della disoccupazione giovanile - ha spiegato Michele Tiraboschi, professore ordinario di diritto del lavoro all'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia - oggi si fa leva sugli incentivi, mentre con il ministro Fornero ci si interrogava sulle regole del mercato del lavoro. Tuttavia affrontare il problema quando uno è disoccupato o fa un lavoro che non lo soddisfa e appaga è probabilmente troppo tardi. Il lavoro di qualità, infatti, si costruisce già da giovanissimi, quando non siamo ancora consapevoli del nostro futuro. Spesso scegliamo senza la consapevolezza di ciò che la scelta stessa comporterà: è importante, invece, sapere conoscere i propri pregi e i propri limiti e accompagnare i giovani alla scoperta di mestieri, tradizioni e occupazioni».

### Due strumenti

E, in questo senso, sarebbe importante utilizzare in maniera diversa due strumenti che costituiscono le "porte d'ingresso" di giovani e studenti nel mondo del lavoro: «Il tirocinio pagato è un errore - ha proseguito Tiraboschi -. Se ci danno la "paghetta" vuol dire che ci considerano produttivi e quindi ci faranno lavorare, ma non ci formeranno. Bisogna poi imparare a ripristinare la tradizione dell'apprendistato: un giovane di belle speranze con un maestro che ti insegna i segreti del mestiere. L'apprendistato deve essere considerato come scuola e non è un caso che ad avere un futuro positivo davanti, al momento, sono quei Paesi che hanno un buon apprendistato».

*La presenza dei giovani in azienda deve portare anche un po' di fantasia*

Nel corso del convegno, poi, sono stati presentati anche alcuni contenuti del volume "La formazione al lavoro. Insegnando si impara" del professore emerito di psicologia sociale Assunto Quadrio Aristarchi: «Il lavoro deve essere un laboratorio - ha spiegato Aristarchi - della continuità tra le generazioni con la trasmissione di valori e saperi. I giovani, poi, devono essere in grado di mettere in crisi ragionando il concetto d'esperienza: quest'ultima è un arricchimento che però non deve diventare una palla al piede che ti impedisca di capire che il mondo cambia. Bisogna formare i ragazzi a immaginare che le cose potrebbero essere diverse da quelle che sono attualmente». ■

110538

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Provincia di Sondrio

Quotidiano

Data 02-10-2013
Pagina 11
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

**Il convegno "Giovani e Lavoro - Iniziative di indirizzo a favore dell'occupabilità" organizzato dalla fondazione Credito Valtellinese** FOTO GIANATTI

# In provincia disoccupazione al 17,2%

La disoccupazione giovanile è un autentico dramma in Italia: le recenti statistiche rese note dall'Istat la collocano ora sopra il 40%. E questo dramma si sente sempre più anche in provincia di Sondrio dove nel 2012, quindi lo scorso anno la disoccupazione giovanile si attestava al 16,7%, parzialmente in controtendenza rispetto al dato lombardo (17,2%) e nazionale (25,5%).

La percentuale italiana dei disoccupati si alza ulteriormente se si considera solo il "gentil sesso" visto che solo 47 donne su 100 in età da lavoro hanno un impiego regolare. Il vero problema, però, non è costituito semplicemente dal tasso di disoccupazione, ma da quello d'occupazione: in Italia quest'ultimo si attesta sul 55% mentre in altri Paesi, come ad esempio Germania e Austria, raggiunge quota 70-80%. In pratica, in Italia, come ha sottolineato Michele Tiraboschi, direttore del centro studi "Marco Biagi" «su 60 milioni di persone ne lavorano solo 22,5 e ognuna di queste, così, deve mantenere sé stessa e altri due».

**Michele Tiraboschi**

Per quanto riguarda, invece, i giovani e l'università, negli ultimi dieci anni il numero di iscritti in Italia è calato del 17% (60 mila studenti in meno). L'Italia è poi al terzultimo posto tra i 36 Paesi dell'Ocse per il numero di laureati: la percentuale di laureati nel Belpaese è infatti del 19% contro la media dei Paesi dell'Unione Europea che arriva al 47%.

Per aiutare i giovani nel loro percorso di studi la fondazione "Credito Valtellinese" ha creato il centro per l'orientamento "Il Quadrivio" che ha assistito nel 2012 12 mila giovani e duemila adulti. ■ **G.Mai.**

110538

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.